

Il S. Padre interviene nel conflitto franco-tedesco

Se quali basi viciniori e vinti possono trovare l'accordo

Sua Santità Pio XI ha inviato il 27 giugno al Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, la seguente lettera: «Sig. Cardinale»

Quando nel principio del nostro Pontificato, pieni l'animo d'angoscia per i mali presenti e di fiducia per i futuri, in un momento che sembrava decisivo per la tranquillità dell'Europa e la salvezza della società noi affidammo il mandato di farsi interprete dei nostri sensi e voti paterni presso i rappresentanti dei popoli raccolti a consiglio, tutti invitavamo a considerare quanto si aggraverebbe la condizione già così misera e minacciata dell'Europa se fossero anche allora falliti quei tentativi di sincera pacificazione e di duraturo accordo.

Trascorso poco più di un anno, non occorre dire quanto il nostro timore si sia avverato in breve tempo. I rapporti internazionali non solo non sono migliorati, come si era in diritto di attendere dalla conferenza di Genova, ma sono peggiorati, così da giustificare nuove e più gravi preoccupazioni per l'avvenire. Con quale pena del nostro cuore si avverte l'illusione di un'illusione, signor Cardinale, testimone giornaliero e partecipe delle nostre sollecitudini, Padre comune e Capo di tutta la cristiana famiglia, noi non possiamo restare indifferenti alle angustie dei nostri figli e ai pericoli che li minacciano, sull'esempio di S. Paolo il quale diceva: *Quis infirmatur et ego non infirmor? Quis scandalizatur et ego non scandalizor? Quis periturus et ego non periturus?* Quindi, mentre noi procuriamo con tutte le nostre forze e con tutti quei mezzi che i nostri gli poniamo a questo scopo nelle nostre anime di alleviare le sofferenze così gravi e così generali dell'ora presente, dobbiamo approfittare di ogni occasione che ci si offre per cooperare in qualche maniera all'invenzione doverosa della sociale pacificazione e restaurazione dei popoli e degli individui in Cristo. Ed è perciò che, mentre i governi delle Potenze più impegnate nel conflitto si preparano nuove proposte, nuove conversazioni diplomatiche per trovare una amichevole soluzione alle questioni che agitano il centro dell'Europa, e per riflettere inevitabile tutte le nazioni crediamo nostro dovere di levare di nuovo la voce disinteressata, imparziale, e per tutti benivola, quale deve essere quella del Padre comune.

Ritornando alla grave responsabilità che in questo momento incombe a Noi stessi ed a coloro che hanno innanzi ai destini dei popoli, Noi li scongiuriamo ancora una volta di esaminare le diverse questioni, in particolare la questione delle riparazioni, con quel spirito cristiano che non disgiunge le ragioni della giustizia da quelle della carità sociale, su cui poggia la perfezione della convivenza civile. Qualora il debitore, nell'intento di risarcire i danni gravissimi sofferti da popolazione e da paesi in di prospetto e di far cessare la diplovia della sua terra, si proponga di giungere ad un equo e definitivo accordo, invocando un giudizio imparziale sui limiti della propria solvibilità ed assumendo l'impegno di somministrare ai giudici ogni mezzo di vero e di esatto controllo, giustizia e carità sociale, come pure l'interesse modesto dei creditori e delle nazioni tutte stanche di lotte ed aneliti, alla tranquillità sembrano richiedere, che non si esiga dal debitore quello che esso non potrebbe dare, senza esaurire interamente le proprie risorse e la propria produttività, con irreparabile danno suo e degli stessi creditori, con pericolo di perturbazioni sociali che sarebbero estrema jattura dell'Europa intera, e di risentimenti che rimarrebbero minaccia continua di nuove e più violente conflittualità.

«Egualmente, se è giusto che i creditori abbiano garanzia proporzionata all'importanza dei loro crediti, che ne assicurino l'esazione dalla quale dipendono i loro interessi, anche per ragioni di giustizia, non è meno necessario a tale intento mantenere in ogni caso occupazioni territoriali che spongono sacrifici gravosi alle nazioni occupanti e ai territori occupati, e non convengano piuttosto sostituirvi, sia pur gradualmente, altre non meno idonee e certo meno odiose garanzie.

«Ammessi da ambo le parti questi pacifici criteri, dovete per conseguenza le spese dell'occupazione territoriale e i ridotti gradualmente l'occupazione stessa sino a cessare del tutto, sarebbe dato finalmente raggiungere quella sincera pacificazione dei popoli che è la condizione necessaria per la restaurazione, anche economica, da tutti ardentemente desiderata. Tale pacificazione e tale ricostruzione hanno costi grandi benefici per tutte le nazioni, vincitrici e vinte, per cui, pur di ottenerla, non sarebbe ad esse sembrato grave qualsiasi sacrificio che risultasse necessario.

«Ma appunto perchè questi beni sono così grandi, non si possono ottenere altrimenti. A Dio pertanto, nelle cui mani sono i cuori dei governanti, Noi alziamo le preghiere e richiamiamo insieme tutto il popolo cristiano ad innalzarlo sempre più fervido e concorde affinché il Signore ispiri a tutti pensieri di pace, e non di offensione; e, coi pensieri, il proposito magnanimo di attuarli e l'attesa di adempirli. Così vedremo felicemente avverato a comune sconforto quanto la Chiesa adre invoca sul mondo intero con la preghiera che nella liturgia pone sulle labbra dei suoi ministri: *Da, quæsumus, Domine ut ei mundi cursum pacificum nobis tuo ordine dirigatur, et exaltata tua tranquilla devotio.*

«Nel ripetere l'espressione di questi voti e sentimenti più volte manifestati, signor Cardinale, con tutto il cuore lo impartiamo l'apostolica benedizione».

«L'Ossevatore Romano pubblica in data 3 corrente: «Il S. Padre dolorosamente impressionato dall'attentato commesso sulla linea ferroviaria d'Alsazia-Ober-Rhein il 30 giugno p. p. che ha fatto numerose vittime ha espresso il suo rammarico per questi sanguinosi atti di sabotaggio ed ha fatto inviare l'altra sera a mons. Patelli il seguente telegramma: Mons. Patelli nunzio apostolico a Monaco (Baviera): «Mentre il S. Padre con la sua lettera procura d'indurre le potenze ad una amichevole intesa e richiede la sospensione di tutto ciò che può impedirla, ha vivo dolore di apprendere che nei territori occupati si commettono sabotaggi ed altri delitti sotto i colori di resistenza passiva. S. Santità incarica la S. V. di agire con energia affinché codesto governo condanni una volta per sempre, una simile criminosa resistenza, come il S. Padre la condanna». Eto. Cardinale Gasparri».

Dal Vaticano, 27 giugno 1923. PIUS XI

Gli atti di sabotaggio deplorati dal Papa

Un morto a Buer

Il sindaco di Duisburg ostaggio

Unanime soddisfazione in Germania

Definienza per l'efficacia del passo

Elezioni sul generale

A Bassano il popolo si assente

Il sogno dorato di un postelegrafonico

Novella di PAOLO FERRARI

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

Fatti e commenti

COME UNA VOLTA!

Danni di guerra

SALDI

A proposito di un sussidio

ai friulani rimasti

DANNEGGIATI!

Dal momento che restandovi a Udine non potete incassare denaro, attendete pochi giorni e avrete, a mezzo del vostro Ufficio Postale il titolo che vi spetta e che a Udine potrete ritirare solo con spese e non con lievi.

Il sogno dorato di un postelegrafonico

Novella di PAOLO FERRARI

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

«Allora l'uomo si riscosse. Senti sommersi l'anima in un mare di desolazione.

«E, poggiati i gomiti sul davanzale, le pupille fissa verso il sole che lento saliva; un grido gli ompeva dal cuore gonfio: Mio buon Dio. Sia fatta la tua volontà.

«E stette, con occhi spalancati, fissi in quelli del marito per molto tempo. Piero, senza lacrime, rigido come chi cammina nel buio, andò alla finestra, la spalancò.

«Una lista di sole scialbe scese ad illuminare il volo pallido della povera morta e il crocifisso ch'egli le aveva posato sul seno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il Pellegrinaggio a Barbiana si fece, come negli anni passati, nella L. di monica del p. m. Il tempo favorì maggiormente gli oltre 300 pellegrini che partirono da Porto Nogaro in due vapori verso le 3 e mezza del mattino. Giunsero felicemente a Barbiana, dove ebbero agio di riposarsi ai SS. Sacramenti e di soddisfare a tutte le devozioni. Godettero lo spettacolo dell'arrivo della processione gradese, e gustarono le allegre note d'una Messa. Man sostata. A Grado fu fatta una sosta di oltre tre ore e verso le 7.45 della sera, due vapori riportarono nuovamente a Porto Nogaro i pellegrini che erano felici e contenti d'aver partecipato a sì dilettevole e simpatico pellegrinaggio.

LAUZACCO

Forbiciotti "cretino"!

«Cretino», così fu chiamato con una punta che non fa certo onore neanche allo estensore di essa ne pubblicata sul «Friuli Fascista».

«Figlio di poveri agricoltori lo sempre lavorato e fin dalla adolescenza. Sapendo i sacrifici che i genitori tutti compiono per i figli e conoscendo il dovere di ricambiare, a tante fatiche studiat con passione e fu promosso sempre acquistandosi a prezzo di sacrifici e rinuncia un titolo di studio che mi assicurò poi una professione per menare una vita meno grama. Questo mi rende orgoglioso e io sono ancora più pensando alla gioia che ho procurato ai miei vecchi genitori di cui credo non potermi chiamare indegno figlio».

Nella aula scolastica imparai il dovere del rispetto e della civiltà rifuggendo sempre tutto ciò che può essere di banale e di meno corretto, imparai la tolleranza verso le menti meno esperte perché tutti siamo fratelli in questo mondo, tutti i «coliti» ed i «cretini».

Nella mia gioventù, imparai a soffrire e bagnar sovente di lacrime il tozzo di pane che mi portavo a scuola, non invidiando mai i compagni e sul la fortuna paterna offriva agio e mollezze, anche perché molti di costoro non sapevano ricompensare le fatiche dei genitori.

Fui premiato con tre borse di studio e mi onoro riferire questa magnanimità che tutti potessero dire altrettanto, anche chi mi ha, con atto generoso, regalato del «cretino».

Nella aula scolastica imparai la disciplina, ed il senso del dovere patrio, non è mai venuto meno, nell'animo mio. Porto sulle carni i segni in cancellabili della guerra che ho combattuto da caduto e mutilato dalle prime giornate all'ultima.

Potevo, carpa, tagli e rifuggere dalla trincea, anche per la mia qualità e per

lo richieste sovente, fatta dai comandi superiori, preferii da «vigliaccia» stare in compagnia dei miei soldati e fui trincerista fino all'ultima ora.

Imparai sulle balze insanguinate la sublimità dell'affetto imparai ad amare ed a perdonare sempre, anche quando ingiusta offesa mi avesse colpito.

Pago di servire la buona causa, lavoro e cerco rendere contenti i miei vecchi genitori, e prego il Signore i ringervi ancora e faccia ad essi il giorno meno triste in questo periodo di tanta umana cattiveria.

Può dire altrettanto il giovane, intelligente, il dotto Enrico Sandrini FORBICIOTTI

(N. d. R.) Consigliamo l'«Unità» e l'«Unità» a non occuparsi più oltre di simili piccinerie. Non vale la pena.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Il cozzo di una motocicletta contro un'automobile

Nel pomeriggio di lunedì una motocicletta guidata da un soldato e nella quale stava il tenente Vittorio Bernardini andò a cozzare contro una automobile; nell'urto il tenente fu slanciato dalla carrozzeria e riportò lievi ferite. Fortunatamente non si ebbero a deplorare effetti gravi.

VILLANOVA DEL IUDRIO

Torribile scoppio al deposito munizioni

Martedì alle 16 mentre gli operai addebi, allo scarico dei proiettili, stavano trasportando delle granate di grosso calibro, una forte detonazione si intese susseguita da grida strazianti. L'istante il periodo dello smarrimento che fuil mentre si verificò in simili casi, gli operai accorsero sul luogo dal quale una densa nube di fumo si levava. A terra, immerso in un lago di sangue giaceva l'operaio Giacinto Stecchia di anni 23.

Lo raccolsero e cercarono prodigargli le cure del caso. Ma verificatisi gravi le condizioni dello Stecchia, fu trasportato d'urgenza a mezzo ambulanza all'ospedale della nostra città, dove i sanitari procedettero all'amputazione della gamba.

Lo stato del ferito persiste gravissimo ed i medici riserveranno ogni giudizio in merito.

CASTIONS di Strada

Una tragica rissa fra donne

Vecchia uccisa a bastonate

Domenica sera alle 19.30 avvenne una tragedia sanguinosa nella casa D'Ambrogio sita in fondo alla via Morano. Ecco in succinto i precedenti:

La famiglia di Lidoro Avian, che abita dalla parte opposta della fami-

glia D'Ambrogio, non nutriva buon sangue verso questa. Il giovane Fioravante Avian, ora emigrato in Francia da circa due anni, amareggiava con Nerina D'Ambrogio, la quale, non potendosi aiutar d'accordo con la futura suocera e più specialmente con la futura cognata, a nome Maddalena, di anni 24, aveva alcuni mesi addietro licenziato il promesso, facendogli capire anche da quale parte veniva la contrarietà che opponeva grave ostacolo al raggiungimento del loro sogno.

Il Fioravante ritornò allora dalla Francia ed ottenne di far pace, ma ad un patto (si dice in paese): che egli avrebbe trascurato la propria famiglia e che alla fidanzata avrebbe inviato il denaro guadagnato onde apparecchiare al più presto quanto faceva bisogno per accasarsi. Un simile accomodamento non poteva non recare offesa e dolore alla famiglia Avian, la quale sfogò il proprio risentimento con minacce continue all'indirizzo dei compaesani D'Ambrogio ed in modo speciale contro la madre della promessa, Maria Piva, di anni 50 e con la nonna Lucia Du minutto di anni 79.

Fu richiesta anche l'opera pacificatrice del maresciallo dei carabinieri di Mortegliano, sig. Arisavo Antonio, sotto la cui giurisdizione si trovava il territorio di Castions di Strada.

Il funzionario interpose ben volentieri i propri uffici, ammonendo le donne per le minacce e rimproverandoli per le ingiurie, che del resto si compensavano.

Avvenne però, che, perdurando la causa che aveva germogliato l'odio e i rancori, questi, anziché placarsi, vennero alimentati ed accesi in modo che nel paese prevedevasi non lontano il giorno in cui le parti sarebbero venute alle mani. E forse ciò sarebbe accaduto anche prima se il Fioravante Avian non fosse tornato all'estero.

Domenica sera, dunque, tra la Maddalena Avian, Maria Piva e la nonna di essa, Dominato si rinnovò un alterco. La Maddalena Avian, a un certo punto saltò addosso alla Piva, la colpì al petto atterrandola e strappandole il manico della scopa. (La Piva e la Dominato stavano spazzando l'ala), le infersa sulla testa più colpi, stordendo la. Sempre con la medesima arma percosse quindi al capo la vecchia Dominato, e così forte, che al segno le si spezzò tra le mani un'alcecondo colpo e la povera vecchia si abbatte in terra senza un gemito.

Presente all'omicidio fu il ragazzo Aldo Mele di anni 11, il quale fuggì gridando aiuto mentre la Maddalena andava per fatti suoi indifferentemente.

Chiamati dalle grida accorsero la levatrice Stroppo ed il dott. Pisacane che procurarono di portare aiuto alle donne ferite. Purtroppo la Dominato

era già morta per la frattura della volta cranica.

La Piva invece guarirà in una ventina di giorni.

Il maresciallo dei RR. CC. sig. Arisavo che conosceva i precedenti, fece arrestare tutti i componenti la famiglia Avian: la Maddalena, il padre, la madre e i due fratelli.

OVARO

Operato inghiottito dalla melma in seguito a una frana

Una terribile disgrazia è accaduta l'altra settimana nelle miniere di Clu binico.

Mentre due operai, certi Pantil Ceste Pietro d'anni 47 e Benigno Ferdinando stavano lavorando in una galleria su di una apertura soprastante a un pozzo melmoso una frana li gettò in provvisoriamente nel pozzo stesso.

L'operaio Benigno riuscì ad aprirsi un varco al suolo sporgente dall'apertura e rimase così aggrappato e pranzante fucile, alle sue grida accorsero altri operai che lo trascorsero in salvo e lo riportarono.

Il povero Pantil Ceste precipitò invece nella melma e dopo tre ore di inutili tentativi di salvataggio e di altre agenzie che straziarono i cuori degli operai fu completamente inghiottito dal viscido elemento.

Peri è stato tentato di ritrovare il cadavere, ma senza alcun risultato.

La Direzione della miniera ha disposto perché sia subito costruita una armatura circolare che, calata nel pozzo sino al livello della melma dia modo di strappare a questa a sua preda.

La tragica e atroce fine del povero operaio ha prodotto una profonda costernazione in tutto il paese.

XXXX

In Città

Elezioni alla Società Operata Cattolica

— Ebbero luogo le elezioni parziali di N. 7, consiglieri per il biennio 1923-1925.

Il concorso alle urne fu assai soddisfacente, oltre la metà dei soci si recarono a deporre il loro voto di fiducia ai rappresentanti. Tutto lo spoglio delle schede, furono rieletti i consiglieri, Bertoni Sante, Fabru Virginio, Lodolo Giuseppe, Moretto Giuseppe, Liva Carlo, Pilato Antonio. Dal Molin Policarpo, nuova elezione.

In corso elezioni, vari soci fecero la loro offerta pro Congresso Eucaristico.

Una donna stracollata dal treno

Lunedì verso le 11.30 la vecchia Zani Teresa vedova Oigolin dopo aver raccolto erba in un praticello fuori portaRechi, confuante col binario, vi

cino al passaggio a livello non avendo sentito l'avvicinarsi del treno diretto a Grivale alle ore 11.30 attraversava il bivio col fianco dell'erba quando fu investita e stritolata dalla macchina che ne fece un'informe cada vero.

Il fatto trascorrendo destò forte impressione negli abitanti di quella località.

Cuori e Picche

Quando più ferveva il ballo sero fu a Cussignacco un individuo riuscì a trafugare tre bicolette. Accortosi che un membro del Comitato, al posto di deposito delle bicolette, rilasciava ai proprietari dei bicli uno scontrino consistente in striscie di carte da gioco: picche, cuori, fiori ecc. ne faceva tra per conto suo ingannando il depositario e involando bellamente tre bicolette.

Senza Dio, la famiglia e la società, sono condannate ignobilmente a perire.

Giovanni Prati

CARLO LIVA responsabile

ARTI GIURICHE COOP. FRIULANE UDINE

PRIMARIA CASA ITALIANA DI ORTOPEDIA

MILANO (27) - Via Novara 36 - MILANO (27)

Fondata nel 1898 - Fornitrice del R. Esercito

La vera cura graduale scientifica dell'

ERNIA

senza operazione. Mediante l'Applicazione del nuovo sistema Ortopedico cura Molteni.

Gli erniosi rispondono senza indugio l'uso di qualsiasi altro per adottare il nostro rinomato Ortopedico che gradualmente riduce l'Ernia ridomanda a l'Erniosi la salute e la felicità. Con la massima certezza la nostra Casa garantisce per iscritto il sollievo e l'immobilizzazione completa di qualsiasi Ernia anche in più voluminosa permettendo all'Erniosi qualsiasi sforzo e lavoro.

CALZE ELASTICHE - VENTILIERE - apparecchi

speciali per Bambini - VENTILIERA MOLTENI - speciale per gestanti.

SORDITA

Ci specializziamo nella PRIMARIA CASA potremo con il

diagnostico apparecchio «ACUTUS» che nel campo dell'otologia

scienza della scienza tecnica è riconosciuto il migliore.

L'«ACUTUS» sopprime la sordità istantaneamente e riduce

l'udito allo stesso livello di un udito sano e definito.

Tale apparecchio viene portato dai nostri specialisti gratis

per diagnosticare la sua efficacia. PREZZO MITE.

Orde soddisfarlo le nostre richieste l'Ortopedico sordo

MOLTENI è visitabile gratuitamente dalle 9 alle 16 nelle

seguenti località:

S. DANIELE del Friuli, Mercoledì 11 Luglio 1923, Albeso

Italia - MONTEBELLUNA, Mercoledì 11 Luglio 1923, Albeso

Italia - CORONA - UDINE, Giovedì 12 Luglio 1923, Alb. Croce

di Udine - SACLE, Giovedì 12 Luglio 1923, Alb. Italia

MONSELICE, Venerdì 13 Luglio 1923, Alb. Stella d'Italia

PALMANOVA, Venerdì 13 Luglio 1923, Alb. Roma

PORTOFINO, Sabato 14 Luglio 1923, Alb. Canale

TRICESIMO, Sabato 14 Luglio 1923, Alb. S. Bartolomeo

MONTEBELLUNA, Domenica 15 Luglio 1923, Alb. Vittoria

AVIANO, Domenica 15 Luglio 1923, Alb. Pace

MANGANO, Lunedì 16 Luglio 1923, Alb. Lega d'Or

AZZANO S., Lunedì 16 Luglio 1923, Alb. Lega d'Or

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Manin 10, Udine, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6: Pubblicità 4ª pagina occasionalmente cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3ª pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 30; Cronaca occasionale L. 1.50, in abbonamento L. 1.25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10; minimo L. 2.



Piedi stanchi, gonfi brucianti e contusi

Sono prontamente allevati con un semplice bagno saltrato al piedi. Se i piedi, durante il lungo cammino, si gonfiano, si bruciano, si contusano, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco, o se soffrite di altri mali causati dalla fatica o dalla pressione delle calzature, non avete che a prendere un bagno caldo in piedi nel quale avrete sciolto una piccola manciata di Saltrati Rodell. L'acqua salata resta medicinale ed ossigenante, la prontamente spariscono gonfiore e dolore, ogni sensazione di dolore o di bruciore e combatte gli effetti nocivi di una traspirazione abbondante. I calli e i duroni sono ammorbiditi ed un tal punto che possono essere estratti facilmente senza dolore né rascio, che rendono l'operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento, rose o stato, guarisce tutti i vostri mali ai piedi; in caso d'infiammazione preparatevi ad impagare felicemente a rifiorarsi il prezzo di acquisto, av. semplice duranda.

NOTA = I Saltrati Rodell, sali minerali ultra-concentrati, si trovano ad un prezzo medico in tutte le buone farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Rifutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodell ed esigete i Saltrati in pacchetti verdi.

IN TUTTE LE FARMACIE
SALTRATI RODELL
CITIZATE DELLE CONTRAFFAZIONI

DENTISTA
Dott. D. MISTRUZZI
Udine - Via D. Manin, 15
Codroipo - Martelli e venerei

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio, naso, gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

PREMIATO LAVORATORIO BIANCHERIA

Reccardini & Piccinini

VIA MERCATOVECCHIO 4 - UDINE - TELEFONO 1-19

Importante deposito tessuti bianchi in cotone - lino e misti

per CORREDI da SPOSA, da UOMO e da CASA

Forniture complete per Alberghi - Collegi - Opere Pie ecc.

PREZZI FISSI MODICISSIMI